

LE TELECOMUNICAZIONI

Tim-Cdp, è il giorno della svolta Parte la società della fibra ultraveloce

di Sara Bennewitz

MILANO – C'è voluto un quarto di secolo, ma alla fine l'Italia grazie a un connubio di investimenti pubblici e privati e al Recovery Fund in arrivo dalla Ue, pone la prima pietra per dotarsi di una rete in fibra per le comunicazioni internet veloci. In modo da colmare i ritardi infrastrutturali che separano il nostro Paese dal resto d'Europa.

Oggi il consiglio di amministrazione di Telecom Italia e quello di Cassa di Risparmio di Roma, daranno il via all'operazione che traccia le tappe del percorso che porterà alla nascita di una rete unica in fibra, dalle centrali fino alle case. Il primo ad avanzare l'idea, che allora pareva avveniristica, fu Ernesto Pascale quando era a capo di una Telecom, per un'infrastruttura necessaria quanto costosa, che tenesse insieme gli interessi pubblici e quelli privati che devono avere un ritorno sugli investimenti. La quadratura del cerchio arriva con l'intervento della Cdp – so-

cietà che fa capo al Tesoro – che da azionista sia Tim (con il 9,9% delle quote) sia di Open Fiber (50% in co-controllo con Enel) dovrà garantire la bontà dell'operazione e soprattutto una gestione che assicuri gli interessi di tutti gli operatori. Dall'altra parte, Tim manterrà il 50,1% della società della "nuova" infrastruttura, ma ha dovuto cedere sulla governance, dando importanti diritti di veto alla Cdp.

Gli accordi – messi nero su bianco in un memorandum che verrà ratificato oggi dai cda – prevedono che Cdp indichi il futuro presidente (che avrà anche deleghe esecutive tra cui quelle sulla sicurezza della rete) e abbia un diritto di gradimento sull'ad (la cui scelta compete invece a Tim). Ma la Cdp avrà anche il peso maggiore in consiglio, e quindi la possibilità di intervenire su investimenti e strategie.

Oggi la rete in fibra non serve solo per collegarsi velocemente ad internet, ma è indispensabile per tante cose contemporaneamente: guardare un film su Netflix, sentire la musi-

ca su Spotify, seguire le lezioni di scuola, lavorare da remoto: tutte attività che durante il lockdown le famiglie italiane collegandosi via cellulare non sono riuscite a fare al meglio. Solo un terzo degli italiani ha una connessione superiore a 30 mega, con un forte divario tra le regioni più ricche del centro-nord rispetto al sud. Nelle classifiche Ue l'Italia è al 25 posto, dopo Cipro e prima soltanto di Romania, Grecia e Bulgaria. Se sulle connessioni in fibra siamo la cenerentola d'Europa, sul mobile siamo ai primi posti nel Vecchio continente sia per servizi che per concorrenza sui prezzi: la difficile orografia e alcune politiche commerciali sbagliate, hanno favorito il cellulare rispetto al pc. Così in Italia ci sono più telefonini (erano 78,4 milioni a fine marzo) che abitanti. Eppure la banda larga porta sviluppo: non è un caso che il governo abbia deciso di destinare alle reti di nuova generazione ben 6 miliardi del Recovery Fund, un investimento che secondo gli esperti porterà cultura ma anche semplificazione, sinergie e crescita economica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe verso la rete unica

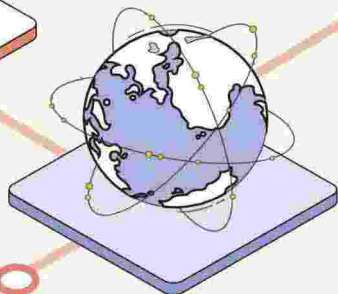
IL MEMORANDUM TIM-CDP

Oggi si riuniscono i cda di Tim e di Cdp per approvare il "memorandum" con cui le due società decidono di investire in una nuova società della rete a banda larga



LA NASCITA DI FIBERCOF

Sempre oggi, il cda di Tim darà il via libera a Fibercop, la società della rete secondaria (dagli armadietti in strada alle case) con l'ingresso del fondo Kkr



LA RETE A BANDA LARGA

Successivamente si lavorerà per mettere insieme Fibercop e Open Fiber, per il quale è arrivato il via libera anche da Enel, co-proprietaria al 50% con Cdp



LA PARTITA DEI CDA

Oltre a nominare i manager della nuova rete in base alla governance prevista nel memorandum, nella prossima primavera scadono i cda di Tim e di Cdp

I due cda approvano oggi la lettera di intenti per la creazione di una infrastruttura in linea con l'Europa

